

Salvaguardia della creazione di Dio

Linee-guida per una discussione per la Terza Assemblea Ecumenica a Sibiu

Introduzione

La crisi ecologica che l'umanità si trova ad affrontare oggi presenta molti aspetti. Siamo chiamati a rispondere alle minacce del futuro su una molteplicità di fronti. I cambiamenti climatici planetari rappresentano forse la più grande minaccia per il presente e, ancor di più, per le generazioni future. Produrranno conseguenze ecologiche e socio-economiche a lungo termine e rappresentano anche una grave minaccia nei confronti della natura non umana. I cambiamenti climatici antropogenici illustrano in modo netto le tre dimensioni della crisi ecologica: è *universale*, ma colpisce soprattutto i più poveri; è *intergenerazionale*, poiché le generazioni future dovranno pagare le conseguenze del nostro stile di vita; ha un *effetto distruttivo sull'ordine della creazione*, poiché rappresenta il cambiamento più profondo della biosfera prodotto dall'uomo nella storia.

Per troppo tempo le Chiese sono rimaste in silenzio rispetto alla crisi ecologica. Negli ultimi anni, però, hanno acquisito una crescente consapevolezza dell'urgenza della situazione. Di fronte alle implicazioni etiche della crisi, si sono rese conto che rimanere in silenzio avrebbe significato violare sia i valori cristiani che quelli umani. Siamo chiamati a esprimere chiaramente la preoccupazione cristiana riguardo alla progressiva distruzione ambientale e, a maggior ragione, ad agire di conseguenza. La crisi ecologica e, in particolare, il cambiamento climatico sono "segni dei tempi" che sfidano la fede cristiana in Dio come Creatore e Redentore. "La luce di Cristo illumina tutti" comprende non soltanto gli esseri umani, ma l'intera creazione. Siamo chiamati a riscoprire l'importanza di Cristo, che ci viene incontro oggi nella creazione sofferente. Ci viene chiesto di rispondere alla luce di Cristo sviluppando un rapporto nuovo con la natura e portando la luce agli altri attraverso la testimonianza della giustizia e di uno stile di vita sostenibile.

La crisi ecologica colloca la ricerca della giustizia e della pace in un contesto nuovo. La distruzione ecologica provoca nuove forme di povertà e costituisce una fonte potenziale di conflitti. La crescente carenza di risorse, soprattutto d'acqua, per milioni di persone sta provocando uno sconvolgimento nella società. Le Chiese sono chiamate a rispondere a questi nuovi parametri di giustizia e di pace. In assenza di un senso di responsabilità ambientale non può esserci né giustizia né pace. Questo è particolarmente vero nel caso del cambiamento climatico. Sforzi sostanziali debbono essere intrapresi al fine di ridurre l'impatto e di proporre e mettere in atto strategie efficaci di adattamento alle inevitabili conseguenze del cambiamento climatico, specialmente per i poveri e gli svantaggiati.

Stili di vita: il cuore della testimonianza cristiana

Ci sono però altri aspetti in gioco. Si richiedono nuove concezioni e nuovi orientamenti di ordinamento della società. Le Chiese condividono la responsabilità di applicare i valori sociali alle esigenze della giustizia a livello mondiale, per poter preservare a lungo termine le condizioni di vita e in vista di nuovi modelli di produzione e consumo. A loro spetta il compito di difendere i principi sociali, naturali e morali di una società libera, democratica e sostenibile inserita nella comunità internazionale, e di introdurre la potenza liberatrice della fede cristiana nel dialogo sociale e politico.

Per trovare delle soluzioni alla sfida ambientale, il principio della sostenibilità può servire come guida, combinando le tre dimensioni della responsabilità ecologica, della lotta planetaria contro la

povertà, dell'efficienza economica nello sviluppo sociale. La sostenibilità offre una cornice al pensiero e all'azione ambientalista di ispirazione cristiana. Nel loro dialogo con la società, le Chiese europee promuovono le *autentiche* esigenze della sostenibilità e si sforzano di arricchirle di un contenuto specifico alla luce della fede cristiana e delle proprie rispettive tradizioni teologiche.

Indubbiamente, l'efficienza tecnologica può offrire un immenso contributo. Va accolta con favore, ma sarebbe illusorio basarsi esclusivamente sulle soluzioni tecnologiche. Sta diventando sempre più evidente che le possibili soluzioni delle maggiori problematiche ecologiche, come quelle concernenti l'energia, l'acqua o la mobilità, esigono nuove scelte nel nostro stile di vita. In ultima analisi, tutti i singoli membri della società debbono organizzare il proprio stile di vita personale secondo modalità che risultino compatibili con i requisiti della sostenibilità. In assenza di un cambiamento nella mente e nel cuore, le soluzioni tecnologiche o i negoziati politici per proteggere il clima non raggiungeranno gli obiettivi prefissati.

Secondo noi, quindi, le Chiese dovrebbero dare la priorità alla causa a favore di stili di vita responsabili e sostenibili. Il contributo *specifico* delle Chiese al movimento ambientalista si colloca in quest'area. Occorre elaborare una risposta di carattere *spirituale* basata sui valori cristiani fondamentali. Oggigiorno, lo stile di vita adottato dai cristiani rappresenta una parte essenziale della loro testimonianza nei confronti della società.

Il termine "stile di vita" non si riferisce soltanto alla sfera personale di ogni cristiano; include gli stili di vita delle comunità cristiane. L'epoca delle semplici dichiarazioni "a favore della creazione" è passata. Le Chiese debbono cominciare a lavorare su progetti specifici e proporre stili di vita alternativi. I singoli cristiani e le comunità debbono dare testimonianza della propria fede attraverso uno stile di vita coerente che rispetti la creazione.

Stili di vita sostenibili e valori cristiani

L'allontanamento dal consumismo non può aver luogo passando semplicemente alla "cultura ecologica". La transizione coinvolge valori, abitudini e relazioni personali. Sono in gioco le questioni di fede. Un cambiamento negli stili di vita sarà credibile soltanto se sostenuto dall'esperienza interiore di "gioia e gratificazione". Il rispetto per la creazione, nella sua grande varietà, costituisce il fondamento per una migliore qualità della vita. Una cultura della vita, un elemento essenziale di un'autentica spiritualità cristiana, che attinge alle abbondanti risorse della tradizione della spiritualità cristiana, può liberare dagli inganni del consumismo.

Per i cristiani, il culto riveste un'importanza centrale. La preghiera, per loro, è la sorgente che alimenta la salvaguardia della creazione. La Domenica, il giorno stabilito come memoriale di Dio nostro Creatore e Redentore, può aiutare i cristiani a elaborare uno stile di vita sostenibile nel rispetto dei ritmi della Creazione e con l'interruzione del lavoro per un tempo dedicato al riposo e alla letizia nell'insieme della Creazione. L'Eucaristia può anche essere celebrata come un atto di lode e rendimento di grazie per il creato.

Il ruolo delle Chiese nella società europea: dialogo e fonte di speranza

Per poter affrontare la sfida ambientale, sono necessarie nuove forme di dialogo tra la Chiesa e la società. Soltanto mostrandosi disponibile a imparare, tramite il dialogo e la collaborazione con le altre Chiese, con le altre religioni, gli altri gruppi sociali e le istituzioni pubbliche, le Chiese saranno in grado di acquisire la competenza e l'efficienza necessarie per rispondere alle complesse sfide che derivano dalle esigenze della sostenibilità.

Le prime due Assemblee Ecumeniche di Basilea e Graz avevano sottolineato con forza la necessità di un nuovo impegno da parte delle Chiese. Nella *Charta Oecumenica* sottoscritta nel 2001, i rappresentanti delle Chiese hanno successivamente dichiarato: “Insieme vogliamo contribuire a creare condizioni di vita sostenibili per l’intera Creazione (...) e impegnarci per adottare uno stile di vita libero dalle pressioni economiche e dal consumismo”. Questa dichiarazione costituisce una solida base per una “coalizione di forze” in vista della realizzazione di questo grande compito nell’area dell’ecumenismo. I processi dell’Agenda 21, a cui già partecipano numerosi gruppi ecclesiali in alcuni paesi europei, offrono motivi di speranza in vista di una collaborazione con le altre forze sociali. I cristiani debbono perseguire attivamente il dialogo con i responsabili dei processi decisionali in campo politico, economico e culturale. Le Chiese, in quanto comunità diffuse a livello mondiale, si dedicano alla solidarietà internazionale, che è la chiave d’accesso allo sviluppo sostenibile. Salvaguardare e riscoprire l’identità culturale europea è possibile soltanto se *tutti* gli Stati europei vengono coinvolti in questo processo, nella prospettiva etica di un rispetto incondizionato della dignità di ogni persona e della sostenibilità.

In molti paesi sono già state avviate iniziative che fanno leva su un’impostazione alternativa della convivenza sociale. Numerose Chiese hanno prodotto delle linee guida sull’uso responsabile dell’energia. Sostengono metodi puliti di produzione ed esigono il rispetto dei diritti umani e l’attenzione nei confronti dell’ambiente nel commercio con i paesi in via di sviluppo (per es. nella produzione di caffè, fiori, prodotti tessili, ecc.). La proposta di un’ “economia di comunione” riceve sempre più riscontri positivi. Le Chiese appoggiano le cosiddette “banche etiche” e gli “investimenti ecologici”, che forniscono la base materiale ai progetti che promuovono sia la giustizia sociale che l’ambiente. La gestione ecologica della terra e delle proprietà ecclesiastiche è diventato un tema d’attualità per molte Chiese, che offrono contratti-tipo di fornitura d’energia da fonti rinnovabili. Nella cornice del “Decennio per sconfiggere la violenza” viene approfondito il rapporto fra ecologia e violenza.

In molti paesi, in verità, gli stili di vita iniziano a cambiare. I cristiani stanno acquisendo consapevolezza che il loro impegno di fede richiede iniziative concrete a favore dell’ambiente: risparmio nel consumo di elettricità, cambiamenti nei modelli di mobilità, introduzione di sistemi di gestione ambientale, campagne per l’acquisto dei prodotti alimentari locali, gestione responsabile dello smaltimento dei rifiuti, partecipazione agli investimenti sostenibili, educazione ambientale, cooperazione allo sviluppo. Bisogna rendere onore al merito di alcuni monasteri e comunità cristiane residenziali che si sono trasformati in modelli di una vita ecologicamente responsabile. Nella loro multiforme varietà, queste piccole iniziative costituiscono un simbolo di speranza che viene da Dio.

I cristiani possono attingere alla potenza della speranza, della gioia e della pace derivante dalla loro fede e che permette loro di operare cambiamenti e agire responsabilmente. Un sostegno risoluto, determinato e impegnato alla protezione climatica non rappresenta un aspetto secondario per la fede cristiana, quanto piuttosto una cartina di tornasole del suo potere fatto di speranza liberatrice, creatività e giustizia inflessibile. Una responsabilità condivisa tra le Chiese in Europa nei confronti della creazione costituisce una preziosa opportunità di progresso ecumenico.

Che risultati può conseguire la Terza Assemblea di Sibiu?

Fortunatamente, l’Assemblea di Sibiu verrà organizzata seguendo criteri ambientali. La speranza è che, in futuro, tutte le grandi riunioni ecclesiali seguano questo esempio. Esortiamo quindi tutti i partecipanti a offrire il proprio appoggio alle iniziative collegate con l’Assemblea di Sibiu e imitarle a casa propria. Per le chiese e le parrocchie, suggeriamo le seguenti priorità:

- Il *Tempo della Creazione*: le chiese e le parrocchie dovrebbero utilizzare il periodo dal 1 settembre alla seconda Domenica di ottobre come un'opportunità per riflettere insieme su Dio-Creatore e il dono della vita. Celebrare il mistero della presenza di Dio nel creato, unirsi nella lode comune e condividere le ricchezze delle varie tradizioni spirituali e liturgiche presenti in Europa significa attingere a una sorgente che costituisce il centro di un nuovo orientamento nel nostro rapporto con la natura.
- *Protezione climatica attraverso un contributo compensativo per il consumo di CO₂*. I partecipanti all'Assemblea di Sibiu sono invitati a pagare un contributo compensativo per il consumo di CO₂ per il loro viaggio a Sibiu. L'importo raccolto verrà devoluto alla Città di Sibiu per consentire l'impianto di una foresta nei pressi della città. I viaggi aerei costituiscono una delle principali fonti di emissione di CO₂ quindi dovrebbero essere ridotti. Quando non è possibile fare a meno di viaggiare in aereo, il danno può essere almeno in parte compensato investendo in serbatoi per lo stoccaggio di CO₂.
- *Acqua – fonte di vita*. La scarsità idrica rappresenta una preoccupazione crescente. Milioni di persone non hanno accesso ad acqua sicura. Persino in Europa, storicamente un continente privilegiato, sempre più regioni sono colpite dalla carenza d'acqua. Per le Chiese, la situazione è sempre più preoccupante, ed è giunta l'ora che comincino ad agire insieme su questo fronte. Poiché l'acqua costituisce il parametro della nostra condizione di vita sul pianeta, deve essere utilizzata con cura e con senso di responsabilità comune. Dal punto di vista delle Chiese, l'acqua è un bene comune; non deve essere trasformata in un bene commerciabile.
- *Stili di vita sostenibili a livello personale e sociale*. Uno stile di vita sostenibile costituisce un'importante testimonianza nei confronti della fede e dei valori cristiani nel nostro tempo. Vogliamo qui ribadire alcune aree d'azione. A livello individuale: risparmio energetico, consumo di prodotti alimentari regionali e stagionali, mobilità sostenibile. A livello ecclesiale e parrocchiale: ecogestione e linee-guida ecologiche per l'edilizia, l'agricoltura e gli investimenti, l'educazione ambientale. Nella sfera pubblica: alleanze climatiche a livello nazionale e internazionale, difesa del diritto all'acqua e alla sovranità alimentare, nuovi modelli di un sano benessere ecologico e di economia globale, ecc. Le Chiese e i singoli cristiani non possono essere attivi su tutti i fronti. Inoltre, l'Assemblea di Sibiu non potrebbe rappresentare l'opportunità per ogni Chiesa e per ogni cristiano di scegliere un impegno nuovo?

Vi saremo grati per i vostri commenti e risposte al modo in cui gli atteggiamenti cristiani nei confronti della sfida ecologica sono descritti in questo testo. Vi invitiamo a venire con proposte concrete su quanto le Chiese e i cristiani possono fare per affrontare le attuali crisi ambientali. Vi chiediamo di venire con una relazione contenente esempi di "good practice" offerti da Chiesa, parrocchie, organizzazioni ecclesiali nei vostri rispettivi paesi (potete scrivere a: ppt@cece-kek.be oppure ccee@ccee.ch).